

La società del gratuito, dieci anni dopo. Un altro mondo possibile

Don Oreste Benzi¹

UNA REALTÀ DRAMMATICA

Vorrei impostare questo mio intervento quasi come una meditazione; vi chiederei quindi adesso una riflessione, una interiorizzazione, non una discussione, in modo da poterci dare qualcosa.

Io vedo che le analisi sulla società attuale vertono soprattutto sulla società retta dal denaro e da tutto ciò che lo può produrre. Mai come adesso chi ha il denaro, ma più ancora chi ha il sapere e la tecnologia, domina il mondo in maniera indisturbata.

Chi ha questo potere può infatti creare anche una guerra e farla credere una guerra giusta; benché nessuno creda che sia giusta, tutti quanti la vivono come se lo fosse! C'è quell'assorbimento culturale che è dovuto secondo me ad una stanchezza di vivere, affogati come siamo nel benessere.

Vi dico quello che penso: non è vero che si fa una lotta seria contro la guerra. Si risponde emotivamente, o quasi, all'azione emotiva che la guerra produce. Questa che stiamo vivendo² è però solo una battaglia (così come è stata quella del '91 in Kuwait) che si combatte con risultati sempre favorevoli alle Potenze che dominano.

Esse sono soltanto battaglie, perché **la guerra è continua ed è strutturale nella società** nella quale viviamo.

Un altro fatto importante è questo: la società attuale è dal punto di vista delle analisi ben studiata e conosciuta, ma essa si presenta - e lo è - invincibile!

Questa società non può essere cambiata né convertita. Questa società va sostituita! Chi pensa di sostituirla però fa soltanto dei sogni e quasi si diverte a sognare sempre più. Non intendo dire che non si deve lottare dal di dentro della società per contrastare i meccanismi perversi che la regolano, ma da questa lotta non possiamo sperare un cambiamento.

Facciamo degli esempi. Sono andato in Moldavia: da quando è iniziata questa schiavizzazione progressiva (la tratta della prostituzione), su una popolazione di 4 milioni le ragazze deportate a servizio degli europei sono mezzo milione; nell'Europa Occidentale ottocentomila donne sono schiavizzate e sfruttate, però noi abbiamo dichiarato la compatibilità con questo fenomeno, legittimandola. Sì, certo, ogni tanto qualche grido si leva, ma sono come le "grida manzoniane"³, non si va oltre a questo e tutto continua come prima. Per esempio, si crede che contrastando la Nestlé si riesca a debellare il nemico "numero uno"; ma non è così!

¹ Relazione tenuta il 17/05/2003, durante la prima giornata del Forum Interno organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII su "Giustizia e pace nell'era della globalizzazione. La società del gratuito: un altro mondo possibile", svoltosi a Rimini, Colonia Stella Maris, nei giorni 17-18 maggio 2003.

² È la guerra d'Iraq, o Seconda guerra del Golfo, un conflitto in atto iniziato il 20 marzo 2003 con l'invasione dell'Iraq da parte di una coalizione formata da Stati Uniti d'America, Regno Unito, Australia, e Polonia, con contributi minori da parte di altri stati, tra cui l'Italia. Esso è stato preceduto da una lunga ostilità armata (iniziata nel 1990 con la guerra del Golfo) fra l'Iraq del dittatore Saddam Hussein e molti altri Stati (USA in primis).

³ Vietare cose che non si possono nella pratica vietare, è detto "grida manzoniana".

Vi dicevo che ero in viaggio verso la Moldavia e in aereo c'erano vari imprenditori italiani. Pensate solo questo: da Timișoara ci sono aerei tutti i giorni, più volte al giorno, diretti a Treviso, Firenze, Verona, Milano. Pensate che il nostro Nord Est ha tremila aziende in Moldavia, tredicimila nel nord della Romania.

C'era un imprenditore (lui prima aveva un'azienda di confezioni di maglieria in Italia) che diceva: *"Mi sono salvato! Andava male ma sono venuto qui, ho costruito un grande edificio e adesso ho quattrocento operaie sotto di me e tutto va a gonfie vele"*. Gli ho chiesto quale fosse il salario delle donne, che lì lavorano sul serio: *"Venticinque euro al mese"* mi ha risposto.

In Romania il salario è un po' più alto: quarantacinque euro al mese!

La verità è che noi abbiamo migliaia di schiavi, operai che lavorano per tutti noi, sul lavoro dei quali si lucra enormemente attraverso le importazioni dei prodotti nei paesi occidentali.

Noi facciamo le manifestazioni, e dobbiamo farle sicuramente, ma come fare perché non siano giochi di bambini che più o meno si divertono? Questa è la domanda grossa.

C'è una realtà drammatica: pensate solo a tutta l'Africa: nazioni intere "strozzate", che non riescono a rialzarsi perché non interessa affatto al mondo del potere!

LA DENUNCIA NON BASTA

Di fronte a questa massa di sfruttati, di impoveriti, pur non essendo io un competente - anche se mi do da fare per analizzare questa situazione - ho la convinzione che la società attuale non sia invincibile, no, ma che debba essere sostituita; e credo che noi siamo indirettamente colpevoli di questa situazione perché, pur avendo la soluzione, non la vogliamo. Non è vero che la vogliamo, è solo un gioco di parole. Perché?

Sto scrivendo un libro su Gesù⁴ - sarà l'ultimo che scrivo - e mi sono interessato a questo: ho voluto rappresentarmi Gesù, l'Emmanuel, il nostro Go'El⁵, che s'incarna e poi apre gli occhi sull'umanità: come l'ha vista l'umanità di allora e come ha reagito?

Ha visto che il sommo sacerdozio era appannaggio della famiglia di Anna⁶ (che farà eleggere ben cinque figli e suo genero Caifa), diventando un ruolo di potere per ottenere il quale si pagava profumatamente l'occupante romano. Il potere era saldo nelle mani del Sinedrio.

Gesù cosa poteva fare, cosa ha fatto? Ha solo denunciato? No. La denuncia c'è ma è insignificante di fronte a quello che ha fatto Gesù.

Prima di tutto si è fatto una squadra di persone, ma molto sgangherata (li ha scelti dopo una nottata di preghiera)! Io mi sono chiesto perché si è scelta una squadra così; forse ho capito il perché.

⁴ BENZI ORESTE, *Gesù è una cosa seria*, Mondadori, Milano, 2004. Non sarà l'ultimo suo libro.

⁵ Nella Bibbia il Go'El è colui che cammina al fianco dell'oppresso e lo accompagna nel suo cammino di liberazione.

⁶ Anna fu sommo sacerdote a Gerusalemme fino all'anno 15 d.C., ma conservò grandissima autorità anche dopo, perché i pontificati dei cinque figli e del genero Caifa furono regolati, segretamente o anche palesemente, sempre da lui. L'ultimo figlio eletto, Anano (Anna), nell'anno 61, fu ucciso nel 67, durante la guerra contro Roma, dagli insorti antiromani.

Non per nulla Gesù ha detto: «*Beati voi poveri perché vostro è il Regno di Dio*» (Lc 6,20). E' partito da un potenziale rivoluzionario notevole: non è partito né dai potenti né dai sapienti, non è andato a fare i trattati di non belligeranza. Tutte cose che bisogna fare, certo, ma noi dobbiamo tenerci distinti, non confonderci. Secondo me - non so voi cosa ne pensate - tutta la visione della storia di Maritain⁷, che ha scosso certamente, oggi non è più attuale. Quella fase si è chiusa.

CAPACI DI RIVOLUZIONE

Gesù ha contrapposto in maniera forte, decisa e limpida un'altra società ed è stato in mezzo a loro. In quegli uomini, pur avendo tutto il loro modo di vedere sbagliato, Gesù ha colto che erano suscettibili di capacità di rivoluzione. Ha scelto degli "sgangherati", ma nella sua visione divina ha visto che **quelle persone sarebbero state capaci di morire tutte per Lui**; e le ha scelte. Ma non con i criteri umani che tante volte noi seguiamo: abbiate invece l'occhio vero della storia per vedere chi è capace davvero di rivoluzione e non andare a perdere tempo dietro a chi gioca con la rivoluzione! È questo il grande fatto.

Voi sapete che sto facendo in Comunità scuola di teologia, due ore ogni settimana: stiamo affrontando proprio il tema della visione dei segni nella vita di Gesù.

Lui ha detto: «*Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*» (Gv 13,13-14). E ha scelto una squadra che ci stava davvero a fare questo.

Anche noi lo facciamo, durante la liturgia del Giovedì Santo, ma solo come "mossa": deponi le vesti ma poi le riprendi! Gesù depone le vesti veramente: invece tra noi chi lo vuol fare?

Io non parlo ad altri: parlo a me e a voi che siete qui, altrimenti recitiamo soltanto, facciamo le settimane di studio, invece di comprometterci!

E' necessaria una rivoluzione reale: io non la vedrò certamente e mi dispiace, ma la rivoluzione vera l'avete voi in mano. Non andare a cercare scuse e "storie".

Siete voi ora gli uomini che potete cambiare la storia: fate quello che volete, ma è così!

LE SCELTE DI GESÙ

Gesù ha fatto una scelta: morire "**maledetto tra i maledetti**" (cfr. Gal 3,13); l'ha detto lui: «*lo offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo*» (Gv 10,17) perché la sua identità l'ha ben chiara: "Io sono" (Jahvè = Colui che è)! E fa la scelta di dare la vita!

Sono atti come questo che cambiano la storia.

Così come noi con la condivisione diretta: fate quel che volete, è l'atto più rivoluzionario che stiamo portando avanti. Ma guai se si riduce a parole e non a fatti. Non cambia la storia!

⁷ Jacques Maritain (Parigi, 18 novembre 1882 – Tolosa, 28 aprile 1973), filosofo francese, convertitosi al cattolicesimo.

Gesù è **vissuto fuori le mura** per riportare dentro tutti quelli che stavano fuori. Non è un avere in meno o un avere in più, capite?! È una concezione diversa dell'esistenza.

Ha affrontato il potere, non perché era convinto che l'avrebbe cambiato, ma per essere coerente con se stesso e per esserlo alla scelta che lui aveva fatto.

Non ha avuto mezze misure: quando ha affrontato il potere (andate a leggere il capitolo 23 di Matteo), l'hanno fatto fuori subito! Lui ha agito non perché credeva di sovvertire la nazione, per fare il rivoluzionario, così "da mossa", no!

Gesù era coerente a se stesso fino alle estreme conseguenze.

Il brano più profondo su di Lui è il testo base della nostra rivoluzione: *Filippesi* 2,5-11. Lì c'è la *kenosis*, l'annullamento di sé, nel senso che **non ha accettato nessun privilegio per sé**. In realtà quando arriva a dare l'annuncio grande in Gv 13,14: «*Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*», cioè, voi siete tutti fratelli, Gesù è rivoluzionario! Ma le Beatitudini non sono rivoluzionarie?

Tutto il Vangelo è una rivoluzione potente.

Il dramma della nostra esistenza è tutto qui: praticamente addomesticiamo tutto il Vangelo. Capite che non è una questione di quantità del possedere o dell'avere o del mangiare; è una cosa infinitamente più grande!

Questo fatto Gesù l'ha concentrato tutto sul formarsi un popolo nuovo; questo è lo scopo reale di Cristo: **formare un popolo nuovo!**

ESISTERE NELL'ALTRO

La devozione è una cosa molto bella (devozione vuole dire darsi); però se la devozione rimane devozione e si perde la rivoluzione noi tradiamo i poveri e anche i santi. Gesù è venuto a formarsi un popolo da cui scaturiscono i santi.

Dobbiamo far sì che **ciò che è di uno diventi di tutti e ciò che è di tutti diventi di ognuno**. Ecco le Reduccion⁸ (Riduzioni) dei Gesuiti in America Latina, su cui mi sto documentando, cancellate dai Re di Spagna! Anche le

⁸ L'opera più nota dei gesuiti nell'America Latina nel diciassettesimo e diciottesimo secolo fu la costituzione delle "Riduzioni" (*Reduccion*), le quali consistevano nel raccogliere gli indigeni, in particolare i guarani (abitanti nelle foreste come nomadi) in villaggi nei quali i gesuiti insegnavano loro sia le verità della fede cristiana, sia le norme di una vita più civile, sia la coltivazione di piante più produttive. Erano perciò centri di civilizzazione e anche di difesa contro le razzie dei coloni spagnoli e portoghesi. Le *Reduccion* si svilupparono in tale maniera da suscitare l'invidia e la sordida cupidigia dei coloni e poi delle autorità politiche spagnole e portoghesi, tanto da essere una delle cause della soppressione della Compagnia di Gesù, avvenuta nel 1773, con l'accusa che i gesuiti avevano formato una specie di regno nel Paraguay, nemico dei regni della Spagna e del Portogallo, e dalle *Reduccion* avevano ricavato grandi ricchezze, sfruttando i fedeli sudditi dei Re cattolici. In realtà, i gesuiti erano colpevoli soltanto di aver portato la fede e la civiltà a tribù poverissime e sfruttate e di averle difese dalla crudeltà dei coloni europei, talvolta anche con l'uso delle armi. Nel 1986 questo argomento è riuscito ad imporsi anche nella grande produzione cinematografica, grazie al bel film *Mission*.

stessa piccole comunità di Acteal nel Chapas (ricordate, i martiri!⁹), sono comunità reali, vere, da cui noi dovremmo imparare.

Realtà in cui il valore supremo è questo: noi siamo tutti parole irripetibili di Dio, ognuno di noi ha un'originalità, ma una originalità che è *per*, e che prende significato dalla totalità del popolo e che è inserita nel popolo.

Vi porto l'esempio della mano: la mano verso il cervello è gratuita, il cervello è gratuito verso i piedi e tutte le parti del corpo prendono dallo stesso alimento, dallo stesso sangue. So che l'immagine del corpo è povera, in un certo senso, per dire invece tutta la grandezza di quel che viene fuori. **La gratuità è l'esistere gratuitamente insieme!**

I primi cristiani lo avevano capito bene, però forse erano nell'attesa della parusia e hanno investito male quanto vivevano e tutto è terminato in breve tempo. Però il concetto era chiaro: ciò che è di uno è di tutti! E questo corrisponde al disegno di Dio, «*mia è la terra, voi siete inquilini*» (Lv 25,23). Ma tutta la Bibbia è in questa luce!

L'idea del *Go'El* non è altro che la conseguenza del fatto che “*voi siete il mio popolo e io sono il vostro Dio*” (cfr. Es 6,7). Non vorrete mica far pagare perché siete il mio popolo? Insieme si vive!

È questa la concezione nuova. È l'esistere l'uno nell'altro, l'uno per l'altro, l'uno con l'altro.

Se non si arriva a questa formulazione concreta noi siamo dei teorici che però, con la loro vita, scacciano quello che affermano, perché la paura dell'altro è la malattia peggiore che esista nella società. Quanto più uno si difende, tanto più parla della gratuità, perché deve coprire la sua difesa.

No, invece: è entrare in una concezione diversa di esistenza che è molto più grande del parlare di quantità: ridurre la povertà soltanto a misurare la quantità di beni che ho, è un'illusione. La povertà è la conseguenza di una pienezza e Cristo è povero perché è pieno del Padre: è il canto della libertà, della gioia, della vita. **È qui che noi non riusciamo a fare i passi e ognuno si ritira in se stesso.**

È da dieci anni che parliamo della società del gratuito, fra dieci anni parlerete ancora (io sarò già a “casa”!) e se ora registrate queste parole vedrete che saranno ancora vere!

LA DEBOLEZZA DEL NOSTRO TENTATIVO DI UNA NUOVA SOCIETÀ

Il problema grosso è di concepire il nostro “essere” come modo di essere e non regolato da patti o contratti; è l'assoluta certezza dell'appartenenza al tutto e ad un popolo che vive nella giustizia e nella verità. Il Regno di Dio è un regno di verità, di giustizia e d'amore; non è un regno di quantità, del più e del meno, è **un regno in cui io ho la passione per la tua vita**, in cui io do la mia vita per te!

⁹ Il 22 dicembre 1997 un gruppo di paramilitari sparò in maniera indiscriminata all'interno di una chiesa della comunità di Acteal, una piccola cittadina nel Chiapas (Messico). I proiettili tolsero la vita a 45 indigeni totziles: 16 bambine, bambini e adolescenti, 20 donne e 9 uomini. 4 donne erano incinta. Le persone massacrato appartenevano a un gruppo di civili conosciuto con il nome di “Las Abejas”, che si occupa di difendere i diritti del proprio popolo indigeno. Il giorno in cui furono brutalmente assassinati si trovavano riuniti pregando per la pace della loro comunità e di altre vicine, cacciate dalle proprie terre per appoggiare l'EZLN (Ejército Zapatista de Liberación Nacional).

Allora si forma questo modo di essere, di esistere in un'altra maniera che toglie immediatamente tutte le forme di guerra.

Ma perché nelle comunità, anche le più sante (e io giro molto e ne vedo), si odiano "cordialmente nel Sacro Cuore di Gesù"?! Perché tu sparli del tuo fratello: chi sei tu? Vuol dire che non è vero che è tuo fratello!

Questa è la debolezza del nostro tentativo di una nuova società: abbiamo la pienezza della verità, ma non camminiamo bene.

I POVERI HANNO BISOGNO DI VEDERE UN POPOLO NUOVO

La regola che ci dà Gesù: «*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*» (Mt 6,33) è una sentenza che ha valenza scientifica sul piano economico, sul piano produttivo, sul piano del benessere, perché non c'è più differenza. Ma noi - che siamo poveri di testa, non d'intelligenza - non ci crediamo in questa rivoluzione.

Non si ha una rivoluzione se non c'è un gruppo cosciente e consapevole che sceglie anche di metterci la vita dentro, di pagare in prima persona. Smettiamo di fare le Settimane Pastorali così come le facciamo adesso: incontriamoci per approfondire e studiare ma poi andiamo a vivere in pratica, semmai dormendo col sacco a pelo (almeno i giovani) e facendo possibilmente tre giorni senza mangiare. **Allora nasce qualcosa di nuovo!** L'avevo proposto anche durante il Convegno Ecclesiale di Palermo¹⁰...

«Lo fate per farvi vedere», ci dicono; ma certo che vogliamo farci vedere, perché le opere di giustizia devono essere manifestate al mondo. Gesù ha detto che l'elemosina va fatta in segreto, ma per la vergogna che ancora fai l'elemosina! Il Signore dice: tu che hai capito tutto ti accontenti ancora di fare l'elemosina? Cambia! Questo è secondo me il punto.

Però se voi mi chiedete: «Come fare?», io rinuncio a dirvelo, mi metto con voi a meditare, per scoprirlo insieme, per verificarlo insieme. Abbiamo bisogno di profeti che insegnino nella verità e nella giustizia. Ma quando tu hai capito una cosa, ma cosa devi stare a pensare, a fare esami su esami e semmai andare anche a farti esaminare dagli psicologi, se sei adatto o no. Ma dai.....un calcio nel sedere! Ma muoviti! Se hai capito, cos'è che aspetti? Questo è bruciante!

Da dieci anni diciamo che se ci fossero degli avvocati che prendessero soltanto il necessario per vivere, dei giudici che restituissero il maltolto (perché hanno delle paghe!); se avessimo delle persone in tutti gli ambiti della vita umana che fossero gratuite, ma non tanto perché hanno meno soldi, ma perché hanno **un modo diverso non di pensare, ma di essere**, allora sì che avviene il cambiamento!

Gesù ha detto: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*». (Gv 8,12). E' la sua vita che diventa luminosa.

Il mondo ha bisogno di questo, i poveri hanno bisogno di questo.

Quando incontro Andrea o Mara, io li abbraccio con gioia, perché mi hanno detto che anche loro ci stanno a vivere così. Perché allora non dobbiamo comunicarci le nostre scelte di essere in una società nuova del gratuito, perché

¹⁰ "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia", terzo Convegno della Chiesa italiana tenutosi a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995, alla presenza di 2.300 delegati. Anche don Oreste partecipò come delegato.

non dobbiamo gioire quando ci vediamo? Capite come siamo “castrati”: non ti unisci con l’altro, ma approfitti delle situazioni e basta!

Io credo che la società del gratuito sia possibile nella misura che c’è chi la vuole.

Noi, come comunità, come vocazione, siamo società del gratuito: come potenzialità, come principio attivo del nostro essere siamo società del gratuito, nella maniera più assoluta.

Dobbiamo però arrenderci alla nostra identità, vivere la nostra identità.

Non spostatevi sulle quantità, spostatevi sul modo di essere che è ben diverso. C’è un’intelligenza nuova delle cose. Bisogna riconoscersi che si è scelto questo: sposati, vergini, consacrati, giovani, bambini. Ci riconosciamo come popolo santo di Dio!

IO CI STO!

Non ho voluto fare una lezione teoretica: ci sono già gli atti del convegno del 1994, ne abbiamo tanti di documenti! Ho voluto porvi questo interrogativo: la vogliamo costruire questa società del gratuito, sì o no? Io per primo devo gridare la mia miseria, i miei limiti, la mia lontananza da questo evento, ma il problema grosso è di riconoscersi, è di dire “io ci sto” e poi dopo formuliamo dalla nostra vita la conoscenza dei canoni fondamentali, che già Gesù ci ha dato.

Passiamo dal pensare all’essere. Allora finalmente come farai a mormorare ancora sul tuo fratello, come farai a non far ricadere su di te il peccato dell’altro, in modo che tu lo porti, perché la società cresca anche nel tuo fratello?

Concludo e preciso meglio quanto vi ho detto¹¹. Io affermo che questa società è inconvertibile, ma con questo non voglio dire che dobbiamo allora ritirarci sull’Aventino¹², che è inutile conoscere bene i meccanismi che la regolano e attuare azioni per combatterli con forza. No!

Dicendo che questa società è inconvertibile, forse esagero ma è a mo’ di rimprovero.

Per esempio: dico che il carcere va superato, va reso inutile, ma queste sono tutte mete, se voglio raggiungerle devo lottare in mezzo al mondo, non posso separarmi. Così gli istituti, i ricoveri per anziani... Ho accentuato troppo sulla inconvertibilità, come mi dicevate prima, col rischio che chi sente queste mie parole dica: «Ma allora, perdo tempo!?».

No, noi dobbiamo entrare in questa società, per essere prima di tutto coerenti alla nostra identità (come ha fatto Cristo) e in secondo luogo per spezzare i meccanismi perversi che la dominano.

Occorre allora denunciare le ingiustizie su cui è basata questa società, ma non dobbiamo avere fiducia che la denuncia e la lotta risolvano il problema.

¹¹ Quest’ultima parte è tratta dalle risposte di precisazione date da don Oreste nel dibattito che è seguito subito dopo la sua relazione.

¹² Ritirarsi da un’impresa o da un progetto, boicottare con la propria assenza quanto altri vogliono intraprendere. È un modo di dire solitamente usato nel linguaggio politico, che fa riferimento all’Aventino, il colle di Roma dove durante il periodo repubblicano, la plebe si ritirò in segno di protesta contro l’oppressione dei patrizi.

Noi così facendo non guariamo questa società: è la Bestia dell'Apocalisse, ricordate? Dopo aver ricevuto una ferita mortale, questa subito si rimargina.¹³
Il problema lo risolviamo solo se diventiamo noi un mondo nuovo, quel mondo che è secondo il cuore di tutti gli uomini; lo risolviamo solo se creiamo una nuova umanità, quella che Cristo ha portato, basata sull'amore veramente gratuito.♦

¹³ Cfr. *Ap* 13,1-3.

♦ *Trascrizione da registrazione audio curata da Stefano Gasparini. Le evidenziazioni e i titoli dei paragrafi sono redazionali.*

La società del gratuito, dieci anni dopo. I passi intermedi

Don Oreste Benzi¹⁴

SUPERARE LA GIUSTIZIA UMANA

Il punto di partenza della società del gratuito e della civiltà dell'amore è *Mt 6,33*: "Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato comunque".

Partire da questo punto fermo e basilare, che io paragono a quello che Archimede diceva a proposito della leva («Datemi un punto e io vi solleverò il mondo»), è non soltanto un'indicazione, ma è la vera civiltà dell'amore, è la vera società del gratuito.

La società del gratuito parte quindi dalla giustizia: la parola giustizia viene dal latino "jus, juris" che significa "diritto"; cioè i diritti essenziali che ci può indicare soltanto Colui che ci ha pensato, perché ci ha amato e per questo ha creato un sistema di giustizia.

E' in questa giustizia che io trovo la vera civiltà.

Secondo punto fondamentale: non è che nel mondo non esista l'anelito verso la giustizia; le risposte tentate dall'uomo nascono in quanto l'uomo è creatura di Dio e nel suo essere profondo l'uomo è positivo. Però la società del gratuito, la civiltà dell'amore, non può essere realizzata da questi tentativi di giustizia soltanto, ma necessita che sia animata da quella giustizia piena di Dio e **superi le forme delle giustizie umane**.

Dice Gesù: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (*Mt 5,20*). Con queste parole Egli indica che c'è un cammino verso la giustizia in tutti gli uomini, ma si sono create forme di "giustizia ingiusta" che dobbiamo superare perché, sia per chi è entrato nella società del gratuito, sia per chi non lo è, c'è però un punto comune d'incontro che è l'aspirazione del mondo intero alla giustizia.

Allora noi attueremo la società del gratuito, che è l'espressione più alta della giustizia, se riusciremo a superare le forme di "giustizia ingiusta" che sono nell'universo.

In che modo? **Accettando la giustizia di Dio**, a livello comunitario, a livello ecclesiale, a livello sociale, a livello mondiale.

A LIVELLO COMUNITARIO

Prima di tutto a livello comunitario. Diamo un'occhiata alla giustizia degli scribi e dei farisei, presa da Gesù come esempio di una "giustizia ingiusta", che richiede cioè di essere portata a pienezza.

¹⁴ Relazione tenuta il 18/05/2003, a conclusione del Forum Interno su "Giustizia e pace nell'era della globalizzazione. La società del gratuito: un altro mondo possibile", svoltosi a Rimini, Colonia Stella Maris, nei giorni 17-18 maggio 2003.

«Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio» (Mt 5,21-22).

Gesù mi dice di superare la "giustizia ingiusta", meglio insufficiente: non basta non uccidere, egli mi indica che devo andare a sradicare dal mio cuore ogni tentativo di uccidere il mio fratello. Allora io la smetterò di uccidere!

Fino a quando nel mio cuore io uccido il fratello, io appartengo al genere guerrafondaio, **perché non è la quantità, ma il modo di essere che conta**. Questo mi dà Gesù, questa è la giustizia di Dio. A livello comunitario, come scelta, noi questo lo attuiamo.

«Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Il Signore dice: perché tu vieni a me e mi onori con le parole e non con la giustizia? Non mi interessa se la colpa è di tuo fratello o la tua: il delitto a cui tu partecipi è che voi due rimanete divisi e non ha importanza chi ha creato la rottura, ma colui che prima ha capito è più responsabile dell'altro. Se tu mi vai a gridare nel mondo che ci vuole la giustizia, va' pure: ma se tu dentro di te sei su questa posizione, vergognati, perché la dai da intendere, la dai solo da intendere!

Lo sto dicendo in una forma un po' caricata, però la sostanza è questa.

«Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione» (Mt 5,25).

Capisci? Tu vedi che la giustizia dei farisei è una giustizia insufficiente. Gesù arriva e chiede di superarla e di entrare nella giustizia piena. La giustizia piena parte dall'integrità della persona umana, cioè Gesù difende la nostra giustizia e il diritto ad essere giusti, prima ancora del dovere.

Noi questo nella Comunità, come scelta, lo realizziamo a livello di nucleo e a livello di giornata comunitaria. E' lì che noi giudichiamo, insieme; e non c'è bisogno di ricorrere all'altro giudice che non ti potrà mai dare la giustizia piena, anche se è il giudice più giusto, perché applica leggi ingiuste. Non faccio esempi se no mi dilungo.

Dice ancora Gesù: *«Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Mt 5,27-28).* E' un desiderare che è già consumare; e Gesù con precisione ti dice: tu devi rispettare quella donna nel suo essere con il suo sposo!

Qui Egli toglie via completamente le guerre, nella maniera più assoluta. Questo ci porta Gesù: ecco la giustizia di Dio (cfr. Mt 6,33).

Prosegue: *«Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio» (Mt 5,31-32).* Cioè, la sacralità della donna è per sempre!

Basterebbero queste linee qui: a livello di Comunità le stiamo attuando, con qualche eccezione, perché i cammini personali possono presentare delle difficoltà... però, come scelta di fondo, siamo su questa linea: in Comunità non ripudiamo la moglie o il marito!

Ancora: *«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto...Sia*

invece il vostro parlare sì, sì; no, no» (Mt 5,33-34.37). Basta. Cioè entriamo nella radice profonda della giustizia. Perché tutte le volte che io ricorro al giuramento, vuol dire che io non mi fido dell'altro.

Noi in Comunità, come scelta, basiamo tutto sulla parola.

«Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio» (Mt 5,38-39).

Questa affermazione è di una grandiosità, di un sistema di esistenza che gli uomini neanche lo sfiorano, talmente è grande. *«Anzi, se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra»*, cioè, non ti mettere nel livello di guerra, sta nel livello di pace.

Noi in Comunità viviamo l'espiazione e ***l'espiazione fa ricadere su di me il tuo peccato***, perché io ti faccio assaporare la soluzione vera, perché non importa se mi hai schiaffeggiato, mi dispiace solo che non provi la gioia di amarmi come dovresti. Ma la mia vita, cosa conta più?! Lo faccio liberamente, però; perché di fronte a te che schiaffeggi un altro io devo invece difenderlo; ma qui io parlo di me, della scelta di morire anche per l'altro. Allora abbiamo la società nuova!

«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5,43-44).

Noi in Comunità facciamo correzione fraterna. Io non capisco, tremo, di fronte a quei fratelli che non frequentano più il nucleo, le giornate comunitarie; per me è tutta una irrisione alla pace! Non sei capace di morire a te stesso per il bene di tutti; vuol dire che fai la tua giustizia, la tua pace. Non concluderai mai niente, perché sarai sempre un frantumato.

«Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati... - perché altrimenti sei già inquinato in partenza - Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,1.3). Cioè, non servirti dei poveri per farti strada, come diceva un fratello, profeta nella Chiesa di Dio¹⁵.

Ma poco prima Gesù ha detto: *«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.» (Mt 5,16).*

Noi in Comunità facciamo le nostre opere buone, ma non le facciamo per farci vedere.

Il mondo ha diritto di vedere le nostre opere buone, perché altrimenti siamo nel pietismo e non nel cambiamento del sistema: è il sistema che va cambiato! Noi non facciamo un'azione pietistica: ***l'azione pietistica toglie completamente l'azione rivoluzionaria.***

Gli uomini, invece, devono vedere le nostre opere buone: dobbiamo gridarle al mondo, perché essi possano orientarsi verso un nuovo modo di esistere.

Se però tu le fai per te, me ne accorgo subito, perché ti dividono dagli altri, perché tu ti servi degli altri e allora litighi sempre!

«Vedano le vostre opere buone», dice Gesù; e non è contrastante con quel che ha detto prima, perché aggiunge: *«e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli»*; e noi nel "Padre nostro" diciamo: *«sia santificato il tuo nome»*!

¹⁵ Si riferisce a don Lorenzo Milani (1923-1967). La frase è tratta da SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, 1967, pag. 97.

Vivendo la nostra vocazione specifica nella condivisione diretta, facciamo sì che tutti quelli che ci vedono diano gloria a Dio, e noi compiamo - come ha detto Gesù - opere più grandi di Lui (cfr. Gv 5,20; 14,12).

Perché la condivisione diretta è molto più grande del miracolo, tanto è vero che l'evangelista Giovanni chiama i miracoli "segni" e mai soluzione dei problemi, mai. Oggi gli uomini corrono dietro i miracoli; ma già Gesù ammoniva la folla che lo seguiva: «*Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati*» (Gv 6,26).

Gesù ha fatto solo qualche miracolo, ma solo come segno perché il miracolo non è la soluzione del problema umano. Ecco perché **voi, nella giustizia, dice Gesù, farete opere più grandi**: perché creerete un sistema diverso, non l'atto del miracolo.

Sono sicuro che Gesù mi approva, mentre affermo queste cose!

Ancora: «*Pregando poi, non sprecate parole...Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno* » (Mt 6,7.9ss).

Noi in Comunità facciamo sì che il regno di Dio, che è regno di verità, di giustizia e di amore, si estenda con la condivisione diretta, che dà origine ad innumerevoli atti di verità, di giustizia e di amore. Ma noi non combattiamo per fare atti di verità di giustizia e di amore (questo può essere il limite che a volte si corre), ma **cerchiamo di costruire il sistema, che è il regno di Dio** che si manifesta in innumerevoli atti.

Lo Spirito spira dove vuole e quando vuole (cfr. Gv 3,8), ma quello che tu compi, perché sia un atto della Comunità, devi sottoporlo alla conferma; e stai tranquillo, non ci sarà mai lo Spirito che combatte contro lo Spirito! Tu sii pienamente creativo, perché altrimenti non sei contemporaneo alla storia, come accade a tante realtà ecclesiali che scompaiono perché non sono più corrispondenti alla storia, nel senso che non si rinnovano e non si adeguano.

«*Sia fatta la Tua volontà*». I membri della Comunità mettono in discussione le proprie sicurezze, cercando in tutto e per tutto di fare la volontà di Dio: **è l'elemento base del nostro essere povero**, perché la povertà è conseguenza di una pienezza interiore.

Ed ecco allora come noi attuiamo questo: «*dacci oggi il nostro pane quotidiano*»

Noi in Comunità con la condivisione diretta, mettendo la vita con la vita, diamo il pane quotidiano a molti, (molti, nel senso biblico, indica tutti, ma come espressione del divenire e della lotta per arrivare a tutti). Diciamo con verità, e come se lo diciamo: pane nostro!

«*Rimetti a noi i nostri debiti come noi rimettiamo ai nostri debitori*»: noi in Comunità facciamo del perdono una via di pace. «*E non ci indurre in tentazione*»: noi, vivendo la vita comunitaria, evitiamo di esporci alla tentazione e, insieme, rimaniamo nel bene.

Questa è tutta la giustizia di Dio! «*Non accumulate tesori sulla terra*» (cfr. Mt 6,19). Definendoci amministratori dei beni e non proprietari, noi rendiamo conto della nostra amministrazione nelle quattro forme di approccio al denaro. Ma dobbiamo essere molto più seri, perché quelli che amministrano in forma personale i loro beni non rendono conto come rendono conto quelli che fanno amministrazione comune! Peggio per loro - e lo dico con sofferenza enorme - perché **come puoi parlare di fare un mondo giusto quando tu ti ritieni**

proprietario di ciò che hai? Ti sei già escluso dalla via della pace: parlerai di pace, ma non mi venire a dire che se tu ti ritieni padrone e non amministratore, percorri la via della pace. Ma scherziamo?! Mia è la terra, voi siete solo di passaggio, dice il Signore¹⁶.

«Se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce» (Mt 6,22). Noi abbiamo come scelta: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

«Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona». (Mt 6,24). Mammona è l'accumulo del denaro per spenderlo come voglio io: non è detto che non si debba fare l'accumulo del denaro per mantenere per esempio tutte le imprese di produzione, ma non si può spenderlo come vuoi tu sfruttando tutti gli altri. Tu sei amministratore!

«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Noi in Comunità rispondiamo alle tre grandi richieste che la Chiesa, in nome di Dio e dell'umanità ci fa:

1. Ci chiede la santificazione attraverso la condivisione.
2. Ci chiede la costruzione della Regno di Dio, cioè la realizzazione dei mondi vitali nuovi, attraverso la condivisione.
3. Ci chiede la partecipazione alla missione di salvezza della Chiesa, mettendoci sempre a contatto con tutta la realtà del mondo. Unendoci a tutti coloro che operano per il bene, così come ha detto Gesù.¹⁷ Là dove c'è, ovunque, lo Spirito del Signore spira e produce movimenti di grazia; noi siamo chiamati ad unirci a quei movimenti di grazia, anche se ancora non hanno la piena luce del Cristo: perché, prima ancora che si uniscano a noi, ci sta a cuore partire dal bene che hanno già dentro di loro, per poterlo potenziare. Questa è la grande pace nel mondo!

«Non giudicate, per non essere giudicati» (Mt 7,1). Lo abbiamo già detto prima.

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto» (Mt 7,7): noi come Comunità **poniamo la preghiera come base della nostra fede**, fede intesa come relazione con Dio. La preghiera ci inoltra nel mondo di Dio, senza del quale non ha senso tutto il resto, perché senza Dio l'uomo trova solo risposte parziali, di cui si può solo emozionare, ma che non salvano.

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12): noi in Comunità prendiamo la fraternità come spartiacque, come crinale della fecondità o della sterilità della persona cristiana. **Chi non mette la fraternità come base della sua vita rimane nella infertilità**: può avere dei momenti brillanti, come un tralcio staccato o che non si nutre bene, ma poi muore! E' qui il punto centrale, la nostra potenza: altroché le storie!

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,12). Noi nelle nostre giornate comunitarie decidiamo insieme, per dire: «E' parso allo Spirito Santo e a noi!» (cfr. At 15,28).

¹⁶ «Perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini» (Lv 25,23).

¹⁷ Cfr. Lc 9,49-50: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

«*Chiunque compie la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre*» (Mc 3,35). Abbiamo scoperto che c'è una nuova generazione, non solo biologica; c'è una nuova rigenerazione nell'amore, per cui sono assurde tutte le forme di emarginazione. Sono assurde! Anche se riconosciamo tutto il bene che c'è in tante persone che hanno dato la loro vita in strutture e forme che erano in se stesse emarginanti, che con il loro spirito hanno cercato di superare l'ingiustizia, ribadendo che occorre superare quelle forme, diciamo che non abbiamo nulla da agire "contro", abbiamo solo da agire "per".

«*Chiunque scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta al collo una macina d'asino (non so perché ha scelto la macina d'asino) e venga gettato nel mare*» (Mc 9,42). Talmente è la gravità! E ancora: «*Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo*» (Mc 10,21); che vuol dire: **restituisce il rubato e mettiti in linea con la giustizia!**

Quando noi facciamo i tetti, è uno dei momenti più sacri, perché invece di fare chiacchiere, restituiamo. Quando uno tiene tutto per conto suo e poi mi viene a parlare di giustizia, io dico: convertiti un po' di più, però dai, continua a parlare di giustizia che fa bene... Altrimenti saremmo dei violenti!

«*Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!*» (Mc 10,23). La Comunità è nel pieno del suo cammino, però deve stare attenta alla crisi dei quarant'anni: è micidiale la crisi dei quarant'anni... Condizioni per seguire Gesù: non ve lo dico, ma abbiamo la correzione fraterna!

Infine, «*le volpi hanno le loro tane... ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*» (cfr. Mt 8,20). Nella nostra Comunità è prevista anche questa forma di condivisione estrema, per chi ha questa particolare chiamata; ma non bisogna fare paragoni tra di noi, è una delle stupidità più gravi dire quello è più bravo. Ma scherziamo?

A LIVELLO ECCLESIALE

Per che cosa dobbiamo lottare a livello ecclesiale? È molto semplice: prendete la Prima Lettera ai Corinzi al capitolo 12 (11-27). Noi strutturalmente nella Chiesa siamo un corpo solo; ogni membro però ha la sua funzione: ecco i carismi, ecco le vocazioni specifiche, e se queste non vengono rispettate **la Chiesa scompare nella sua vitalità**. Quando il Papa ha detto che i movimenti e le associazioni ecclesiali sono coessenziali alla gerarchia, ha detto una cosa enorme, grandissima¹⁸. Ma tutti hanno paura di quella parola, e questo è il punto: non si deve temere, perché è lo Spirito che opera, che salva. Occorre umiltà in tutti: mai come oggi è importante questa coessenzialità nella vita della Chiesa!

¹⁸ «Più volte ho avuto modo di sottolineare come nella Chiesa non ci sia contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i movimenti sono un'espressione significativa. Ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo.»: GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali*, 27 maggio 1998, n. 5.

Prendete il capitolo 12 della Lettera ai Romani: «Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri» (Rm 12,5). All'interno della Chiesa, ognuno per la sua parte, siamo membra l'uno dell'altro e l'attuazione di questa identità suprema della Chiesa è il massimo della giustizia di Dio.

Questa è la giustizia di Dio, piena e totale: come dobbiamo inoltrarci nella contemplazione, senza limite!

Gesù è venuto a formare un popolo: «Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, stirpe eletta, nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui» (cfr. 1Pt 2,9-10), cioè per riportare veramente la pace nel mondo.

Nessuna associazione troverebbe il suo significato se fosse fuori di quel corpo: **noi siamo veramente creativi, nella misura che siamo Chiesa**. E noi amiamo in ogni persona anche i suoi difetti, perché tutto è prezioso in Colui che è, e nessuno ci impedirà mai di amare e di sacrificare anche la nostra vita.

Come la Comunità è già mondo vitale nuovo – e abbiamo dei buoni documenti, pratici, che lo dimostrano – così la Chiesa è l'insieme dei mondi vitali nuovi che porta nel mondo per annunciare la buona notizia: «Fratelli, ecco, la possibilità c'è!».

Come bisogna lavorare per la Chiesa, senza timore! Tutto era stato previsto dal profeta Geremia: «Ecco, li riconduco dal paese del settentrione e li raduno dall'estremità della terra; fra di essi sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partorienti; ritorneranno qui in gran folla. Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno; perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito. Ascoltate la parola del Signore, popoli, annunziatele alle isole lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come fa un pastore con il gregge» (Ger 31,8-10).

Così pure, dal profeta Isaia: «Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore» (Is 54,1). Capite in quale senso, spirituale e profondo...

A LIVELLO DELLA SOCIETÀ

Leggiamo nel Vangelo di Marco: «Gesù, chiamati gli apostoli a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti»» (Mc 10,42-45).

Noi abbiamo bisogno di persone che diventino sindaco, ma perché? Perché vendano tutto quello che hanno, si mettano nel popolo e poi in fila per avere la casa anche loro, ma arrivando per ultimi!

Abbiamo bisogno di concretezza e non di sospiri e di stupidità. **Abbiamo bisogno di gente inserita in politica, ma sul serio**: persone però non staccate dalla Comunità, ma inserite dentro, per portare avanti il Regno di Dio. Perché la nostra certezza è che la Chiesa non è un potere, è uno spazio vitale, e tutti aspirano ad esso.

Come puoi dire male della tua madre? Semmai la aiuterai, tua madre, ma non dirai male di lei: è la santa Madre Chiesa. Agisci nella Chiesa, crea, se davvero l'hai dentro di te!

«Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» (Mc 12.17): abbiamo bisogno di vederlo nella chiarezza.

Questo è il primo comandamento a livello sociale; e il secondo, che è uguale al primo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”. L'obolo della vedova¹⁹, come sistema: è tanto importante!

E poi il partire dagli ultimi, non divinizzando gli ultimi, neanche lontanamente! Cristo, come leggiamo nella Lettera agli Ebrei²⁰, è morto fuori le mura, perché ha fatto la scelta dei poveri, ma state attenti: Dio non è Dio se amasse i poveri e non amasse i ricchi, ma Dio ama gli uni e gli altri. E al ricco dice: “restituisci il maltolto”, in forme di partecipazione e non di elemosina, per il riscatto della dignità del povero.

Dio vuole un popolo dove non ci siano più ricchi e poveri, ma un popolo solo: perché se esso nel suo cammino lascia indietro qualcuno, è una accozzaglia di gente ma non è popolo!

Come potremo fare noi questo? Presentando i nostri mondi vitali nuovi e inserendoci dentro tutti i gangli²¹ vitali della società, ma restando uniti tra di noi! Altrimenti c'è la dispersione e non daremmo testimonianza di essere popolo: la nostra buona azione cosa servirebbe?

Non possiamo insegnare a compiere la buona azione, **dobbiamo solo richiamare che siamo un popolo nuovo** che spazia, un sistema nuovo che si manifesta sì negli atti, ma prima di tutto noi dobbiamo scegliere un altro sistema, che è assolutamente contrastante con il sistema attuale.

Poi c'è tutta una visione equilibrata, che nasce dall'amore e dalla testa!

Ecco il biglietto da visita di Gesù, che concorda con tutta la tradizione profetica: «Lo Spirito del Signore è sopra di me...mi ha mandato per sciogliere le catene dei prigionieri, per dare la vista ai ciechi e per iniziare una nuova era per i poveri» (cfr. Lc 4,18-19). L'era della giustizia! Per me è affascinante. In questi giorni ho incontrato tanti studenti, in varie parti d'Italia dove vengo chiamato: i giovani sono affascinati da tutto questo e sono più maturi di quelli del '68; **ma non trovano spazi vitali dove inserirsi.**

Vi scongiuro: accogliete bene tutti quelli che vengono nelle nostre case, come i caschi bianchi, i volontari, le ragazze del servizio civile. Vi supplico: è un momento storico unico! Non vi preoccupate se fanno poco, preoccupatevi che arrivino alla conoscenza della verità attraverso il vostro amore. Vi prego, vi prego: è un'occasione storica che ci ha preparato lo Spirito Santo!

Infine la peccatrice perdonata (cfr. Gv 8,1-11): Gesù riassume e completa tutta la tradizione profetica da Geremia a Isaia, a Ezechiele. Voi capite che nessuna donna nasce prostituta: una delle colpe più gravi della nostra società è che riduce la donna ad oggetto mercificato: no, no, questo è un delitto! La civiltà di un popolo si vede dal grado di valore che essa dà alla donna, perché è la donna che, volere o no, fa diventare l'uomo “uomo”, il marito “padre” - questa sottolineatura è mia, non è presa dal Vangelo, come ho fatto finora.

¹⁹ Cfr. Lc 21,1-4 ; Mc 12,41-44

²⁰ Cfr. Eb 13,12

²¹ In senso figurato, significa punto di raccordo, punto nevralgico di un sistema.

Attuare la giustizia con tutti i mezzi non violenti e in tutti i campi: noi non abbiamo limiti, perché la Chiesa è interessata ad ogni uomo, non è un ghetto; però la Chiesa è se stessa e dà la possibilità ai suoi figli che per primi hanno capito, di essere rivoluzione.

Io non capisco: delle volte mi sembra che la gente chieda scusa di esistere!

Questi sono tutti passi: **ognuno deve scegliere quale passo deve fare.**

Entrare in tutte le sfere sociali, politiche ed economiche; entrare nelle stanze del potere, liberare la verità incatenata dall'ingiustizia, **non abbandonare la rivoluzione, mai!**

A LIVELLO DEL MONDO

«*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni*» (Mt 28,19): noi dobbiamo benedire Dio perché stiamo prendendo coscienza sempre più che tutti i servizi della Comunità sono internazionali.

«*Chi non è contro di noi è per noi*» (Mc 9,40): c'è tutto un rapporto nuovo in questa linea, ma non per confondersi. Io sento che **non si parla più di Gesù Cristo**: che dolore per me! Ho sentito in questi tempi tantissimi discorsi ad altissimo livello, in tanti convegni. Io, quando posso intervenire, inizio sempre dicendo che cerco di non dire mai di no quando sono invitato perché il Signore sapeva che noi ci saremmo incontrati quel giorno! Ma non si parla più di Cristo: misericordia! Tutti parlano di psicologia, tutti parlano di sociologia!

Invece la giustizia che viene da Dio è superare le giustizie insufficienti: noi non condanniamo niente, condanniamo solo il male. Chi non è contro di noi è per noi!

Sul piano mondiale dobbiamo scegliere delle formule: io per me **ho sempre indicato il gemellaggio**, cioè gli stati più progrediti e gli stati meno progrediti si gemellano, ma non per inglobare questi ultimi ai primi, come avviene, ma per renderli liberi. È possibile. C'è una nuova umanità di cui, beati voi, forse vedrete i primi inizi. Gesù ha detto: «*Chi viene dietro a me avrà la luce della vita*» (Gv 8,12)!

Quindi, bando alle chiacchiere: prima sii vita! Perché quello che tu sei grida molto più forte di quello che tu dici. Questo è "lo zoccolo duro", che è la nuova esistenza in Cristo nella giustizia.

Poi c'è la lotta per superare la giustizia insufficiente, riconoscendo però come il grido di giustizia è in tutto il mondo, attraverso vari movimenti, quali i no-global. L'ha detto molto bene il Card. James Francis Stafford, quando ha scritto, in riferimento ai giovani no-global di Genova: questi giovani, tutti, sono la luce della giustizia e vogliono giustizia.

Termino ribadendo ciò che è più importante:

- ✓ **bisogna avere coscienza della nostra identità** e questa ce l'hai solo attraverso la contemplazione! L'ho sostenuto anche in un Convegno svoltosi lo scorso 8 maggio a Collodi: è impossibile educare se non si è contemplativi.

- ✓ **Appartenenza alla Comunità e adesione al mondo vitale nuovo che portiamo avanti.**
- ✓ Poi, **partecipazione agli altri fratelli:** guardandosi negli occhi e dicendoci: “Io adesso ho scelto!”. “Ma come?! E’ da tanto tempo che sei in Comunità?”. “Sta attento: io sono nella vocazione, certo, ma poi mi sono accorto un giorno del dono che avevo, e allora ho cominciato: non mormoro più, non dico più male degli altri... non ho più tempo per queste cose!”.
- ✓ **Poi la vita che è risposta alle attese.** Ma attenti bene: non solo nel fare degli atti, ma **creando un sistema**, un sistema naturalmente contrapposto all'altro sistema, ma che non esclude nessuno, perché anche l'altro sistema capisca che bisogna fare dei passi in avanti, in quanto anche in esso ci sono germi di giustizia dentro di sé. Non siamo così infantili da dire che il male è tutto da una parte, non è vero. Non possiamo solo noi rinnovare il mondo, **bisogna che anche il mondo partecipi al rinnovamento** e che abbiamo quell'intelligenza di amore che si ha solo se si ama, quell'intelligenza d'amore per poter dire: diamoci una mano.²²

Vi ringrazio. ♦

²² Non si trascrive l'ultima parte in cui don Oreste tocca alcune tematiche che coinvolgevano in quel preciso momento l'azione della Comunità in campo legislativo: la proposta di legge sulla tratta degli esseri umani, la Bossi-Fini-Prestigiacomo e il dibattito sulla revisione della legge 194/78 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza”.

♦ *Trascrizione da registrazione audio curata da Stefano Gasparini. Le evidenziazioni e i titoli dei paragrafi sono redazionali.*